Sulla base di un documento politico sottoscritto dai partiti costituzionali

# Al Comune di Foggia eletta una Giunta DC, PSI e PSDI

**Astensione del gruppo comunista - Nel documento viene riconosciuto il ruolo fondamentale del PCI - Riconfermato sindaco il democristiano Graziani - L'intervento del compagno Rossi**

FOGGIA, 11

Sulla base di un documento politico sottoscritto dai partiti costituzionali, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI (firmato ieri mattina) è stata eletta oggi la nuova amministrazione comunale di Foggia. Ne fanno parte DC, PSI e PSDI. Sindaco è stato riconfermato il dc Pellegrino Graziani. L'elezione della nuova Giunta comunale è stata preceduta da un ampio dibattito che si è svolto in consiglio nel corso del quale le forze politiche firmatarie del documento ne hanno illustrato il significato.

Il PCI, con l'intervento del compagno Angelo Rossi capogruppo consiliare, ha espresso sul documento un giudizio positivo in quanto in esso si prende atto della necessità di sviluppare un nuovo rapporto con le forze politiche democratiche e popolari, riconoscendo il ruolo dei comunisti, la caduta degli steccati e della pregiudiziale anticomunista, il mutato quadro politico del paese e della provincia di Foggia a seguito delle elezioni del 20 giugno.

Il documento sottolinea inoltre il valore della intesa politica avvenuta tra i partiti che concordano di assicurare a ciascuno di essi la partecipazione al governo della città. Il compagno Rossi ha poi messo in rilievo l'urgenza di affrontare con tempestività e rapidità i problemi che affliggono la città, soluzione che deve avvenire in stretto contatto con le forze sociali, con i consigli di fabbrica, con i sindacati dei lavoratori, al fine di sviluppare un nuovo metodo di gestire la cosa pubblica per un profondo e reale rinnovamento del capoluogo. Il capogruppo consiliare comunista nell'illustrare il significato politico della astensione del PCI nella elezione del sindaco e della Giunta ha individuato i problemi più urgenti che la nuova amministrazione dovrà affrontare: l'elezione dei consigli circoscrizionali, la delicata questione della finanza locale, i temi della occupazione giovanile, l'assetto del territorio, lo sviluppo dell'agricoltura, un nuovo piano regolatore, una effettiva politica di programmazione, la ristrutturazione delle aziende municipalizzate, i problemi del personale. Problemi questi che sono tutti richiamati nel documento politico.

Il concetto della partecipazione di tutte le forze firmatarie del documento, che per altro si richiama ai contenuti e alle linee dell'intesa politica che gli stessi partiti hanno firmato l'11 settembre scorso per la provincia, viene chiaramente evidenziato nel documento laddove si afferma che tutte le forze politiche democratiche, nel rispetto della peculiarità di ciascun partito e delle diversità dei ruoli liberamente scelti, devono concorrere alla soluzione dei problemi della comunità, in modo da dare al futuro governo della città un respiro più ampio.

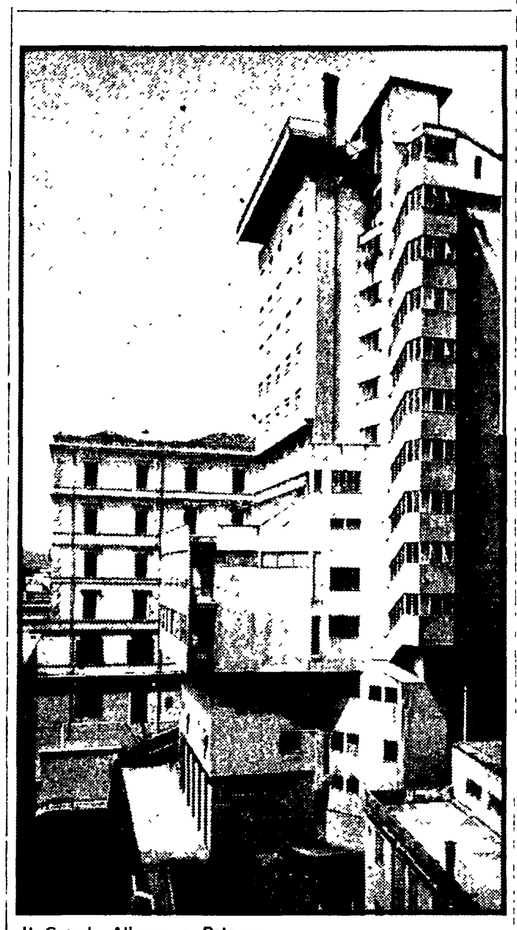
L'impegno dei partiti deve tendere ad affrontare e risolvere i grossi problemi della città attraverso una azione efficiente, ispirata a grande rigore morale, fuori di logiche clientelari e discriminatrici, secondo un metodo che, tenendo conto della domanda di effettivo rinnovamento scaturita dalle elezioni del 20 giugno, favorisca una sempre maggiore partecipazione delle forze politiche democratiche e popolari alla gestione della cosa pubblica.

Per quanto riguarda i nuovi criteri di gestione — si afferma — si concorda sulla necessità di assicurare i diritti di rappresentanza e di partecipazione ad ogni livello nei modi e nei tempi da definire a tutte le forze politiche sottoscriventi, indipendentemente dalle loro scelte, nei vari organi enti e aziende di derivazione.

Il documento sottolinea il fatto che il Comune deve svolgere una azione promozionale intesa a definire un quadro di intervento che abbia come scopo ultimo la massima occupazione nel settore agricolo, attraverso lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, l'ammodernamento delle strutture agricole, miglioramenti fondiari e quindi più razionali indirizzi colturali, nuove tecniche produttive, la creazione di industrie per la trasformazione dei prodotti, una più efficace organizzazione dei mercati, attraverso appropriati strumenti destinati ad assicurare un più elevato grado di commercializzazione.

Per quanto riguarda la programmazione il documento sottolinea che si dovrà studiare una ristrutturazione che consenta di rilanciare il suo ruolo promozionale per lo sviluppo della città; studiare l'opportunità della creazione di un ufficio studi permanente per l'urbanistica e l'assetto del territorio, in collaborazione con gli enti e al di fuori di ogni gretta visione municipalistica. Infine obbiettivo della nuova amministrazione deve essere quello di accrescere sempre più il peso del Consiglio comunale.

Nel dibattito sono poi intervenuti il dc Ceglia (che ha fatto una netta chiusura al MSI), il socialista Pellegrini, il socialdemocratico Salvatori e il prof. Normanno indipendente di sinistra eletto nelle liste del PCI il quale si è astenuto.



Il Grande Albergo a Potenza

POTENZA - Non è stato rieletto nel Consiglio di amministrazione

# Lascia il Grande albergo l'assessore dc che ha firmato il contratto con la Cisl

**Vivace dibattito al Consiglio provinciale - L'esponente dc ha cercato di giustificare la delibera ma è rimasto isolato**
**Intanto i lavori di riattamento dei locali vanno avanti - Presa di posizione del PCI - Approvato un odg unitario**

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 11

Ampio e vivace dibattito al Consiglio provinciale di Potenza sulla vicenda, poco chiara del contratto di fitto di alcuni locali del Grande Albergo alla CISL, firmato dall'assessore Rubinetti, quale rappresentante della Provincia nel consiglio d'amministrazione.

Il compagno Fasanella — capogruppo del PCI — ha rivolto una interrogazione alla Giunta e per essa all'assessore Rubinetti ricordando la storia del Grande Albergo, azienda alberghiera diventata pubblica a seguito della partecipazione nel consiglio di amministrazione della Provincia e del Comune di Potenza, ribadendo la posizione contraria del gruppo comunista all'« affare » perchè nettamente in contrasto con i fini e lo stesso statuto del complesso alberghiero e perchè l'operato dell'assessore d.c. è stato contraddistinto dalla inadempienza più assoluta degli impegni politici assunti e da un atteggiamento sprezzante nei confronti dell'ente democratico che rappresenta e dei partiti politici che costituiscono l'intesa programmatica.

L'assessore Rubinetti, ha tentato in tutti i modi di spostare il problema, dando una sua interpretazione personale della posizione del PCI come « posizione di principio » e di rifiuto a che i locali vengano concessi proprio alla CISL, ricercando, a sua discolpa, come giustificazione una clausola inserita nel contratto secondo la quale nel momento in cui il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale definiscono la questione della ristrutturazione, se essa è in contrasto con il contratto stipulato, la CISL sarebbe tenuta ad abbandonare i locali.

Questa strana posizione — proprio mentre la CISL sta continuando i lavori di riadattamento dei locali e mentre il contratto ha la durata di sette anni — avallata anche dal gruppo democristiano, è stata duramente attaccata da tutti i gruppi politici democratici. La DC, arroccandosi attorno all'assessore, ha tentato, anche se con non molta convinzione, una strenua difesa elaborando un'altra posizione singolare — resa nota dal capogruppo Bellino — e cioè che dopo tutto, fermo restando impegni di ristrutturazione, i soldi che si ricavano dal fitto fanno comodo all'attuale consiglio di amministrazione: dunque in attesa la CISL può continuare a tenere i locali.

A questo punto, nel gruppo dc, isolato completamente all'interno del Consiglio, è maturata la decisione di « scaricare » l'assessore Rubinetti e di sospendere la seduta con la richiesta di una riunione dei capigruppo per concordare un ordine del giorno.

Alla ripresa dei lavori si è passato alla votazione per il rinnovo del consiglio d'amministrazione del Grande Albergo. Sono stati eletti all'unanimità i consiglieri Moles (DC), Adamo (PSI) e La Penta (PSDI). L'assessore Rubinetti è stato definitivamente «trombato». L'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale afferma tra l'altro che: « *a*) in coerenza con gli impegni assunti e ribaditi di assicurare una propria presenza qualificante in tutti gli enti e gli organismi in cui è rappresentato; *b*) con gli impegni più volte assunti a livello di consiglio di amministrazione del Grande Albergo e di forza sindacale e in coerenza con la volontà comune espressa dal Consiglio comunale di Potenza e dalla federazione unitaria sindacale ribadisce che nessuna iniziativa, anche se in atto, debba pregiudicare il conseguimento delle finalità che si intendono perseguire ».

E' stato inoltre chiesto un incontro immediato con i rappresentanti del Consiglio comunale per verificare le volontà politiche dei due enti.

L'approvazione dell'ordine del giorno e la non riconferma di Rubinetti nel consiglio di amministrazione del Grande Albergo, rivestono un grosso significato politico. Innanzitutto l'intesa programmatica — sottoscritta alla Provincia dai partiti politici democratici — va avanti e si rafforza e, in secondo luogo, finalmente un assessore dc che sbaglia paga, perchè la pulizia morale e la correttezza democratica costituiscono i primi elementi del nuovo modo di governare.

**Arturo Giglio**

Proseguono a Cagliari le indagini dopo i 4 arresti effettuati mercoledì

# Fatture e verbali falsi per i «finanziamenti truccati» della Regione

**Non si escludono altri provvedimenti nel corso delle indagini da parte della magistratura - Degenerazioni rese possibili da un sistema clientelare di potere**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Dopo l'arresto dei due funzionari della Camera di Commercio di Cagliari, il ventottenne Fabrizio Santini e il ventisettenne Andrea Cabras, sono stati rinchiusi nel carcere del Buoncammino, il consigliere regionale Donigio Mulas, eletto nella lista del PSI nella consultazione del 1974 e il titolare di una bottega artigiana di Terralba, il 36enne Giovanni Murgia.

Il mandato di cattura nei confronti dell'on. Mulas, (che è anche presidente regionale della CNA) e dell'artigiano è stato spiccato dalla procura della Repubblica di Cagliari nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria in corso da tempo sui cosiddetti « finanziamenti truccati ».

Per l'esattezza, secondo gli accertamenti della magistratura, un imprecisato numero di piccole e medie aziende avrebbe usufruito di contributi regionali varianti tra il 30 e il 70 per cento per l'acquisto di macchinari e per l'ammodernamento degli impianti. Nessuna di queste opere, in diversi casi, è stata realizzata né portata a termine. Secondo gli accertamenti della Guardia di finanza sono state presentate delle fatture truccate, unitamente a falsi verbali di ispezione e di controllo da parte dei due funzionari della Camera di Commercio. Questi ultimi avrebbero ottenuto delle « bustarelle », mentre tangenti molto forti sarebbero state versate da industriali, commercianti e artigiani per l'erogazione di contributi (si parla di alcune centinaia di milioni), non spesi secondo gli obblighi di legge.

L'indagine della magistratura è tuttora in corso e pare siano previsti ulteriori sorprese.

*Lo sviluppo delle indagini su gravi illeciti commessi nel disbrigo delle pratiche istruite dalla Camera di commercio di Cagliari per la concessione di contributi agli artigiani rivela una fitta trama di complicità e corruttele che tocca larghi settori dell'apparato amministrativo e dei pubblici poteri.*

*Al di là della responsabilità penale delle singole persone implicate nella vicenda, sul cui accertamento è opportuno attendere la pronuncia della magistratura, emerge lo stato di scollamento degli uffici amministrativi e di corrosione delle coscienze al quale si è giunti come conseguenza di scelte operate in funzione della costituzione di un sistema clientelare di potere.*

*In questo clima è possibile non solo l'offuscarsi delle coscienze dei singoli, ma il venir meno di una corretta visione del pubblico interesse.*

*Il maturarsi della coscienza democratica e la gravità della situazione esigono una svolta radicale di cui i comunisti hanno più volte segnalato l'urgenza indifferibile in tutti i settori della vita pubblica. Oggi tutti i partiti democratici e autonomistici della Sardegna sembrano avvertire l'esigenza di un particolare impegno in questa direzione. Non è senza significato che nel documento della intesa venga affermata la necessità di « imprimere rigore ed efficienza operativa nella conduzione della Regione, contrastando fermamente tutte le forme di degenerazione burocratica, di parassitismo, di sprechi, di egoismi corporativo ».*

*Si tratta ora di far seguire alle parole i fatti, di imboccare con rapidità e coraggio la via indicata nel documento dell'intesa. La necessità di cambiamento più volte indicata dalla volontà popolare non può essere ulteriormente ritardata se non si vuol correre il rischio di un ulteriore discredito che potrebbe investire le stesse istituzioni democratiche.*

CALABRIA - Per responsabilità dc

# Rinviata la nomina del rappresentante della Regione nel Consiglio della Cassa

**Ancora il criterio dell'accaparramento dei posti**
**Presentate le dimissioni dall'assessore Nicolò**

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 11

Il Consiglio regionale — dopo aver approvato il disegno di legge per il rimborso parziale (due terzi circa) delle spese sostenute dai calabresi per il ricovero in cliniche specializzate del Nord Italia e dell'estero — è stato costretto, per responsabilità gravissima della DC, a rinviare ad altra seduta la nomina del rappresentante della Regione nel consiglio della Cassa per il Mezzogiorno: i democristiani, infatti, insistono nel vecchio criterio di accaparramento dei « posti » ed in tale visione, in scelte nominative rispondenti a ragioni di equilibrio interno tra i vari gruppi di potere notabiliare.

C'è di fatto una tenace resistenza dc all'affermazione di quei principi di competenza, capacità e correttezza espressamente definiti nell'accordo programmatico tra i cinque partiti e nel necessario consenso, sulle nomine dei rappresentanti della Regione, da parte di tutti i partiti democratici: la DC, invece, resta ancorata alla scelta dei « posti » secondo la screditata logica della lottizzazione.

PCI, PSI, PSDI, PRI in ossequio agli accordi sottoscritti ribadiscono il capovolgimento dei vecchi sistemi individuando, nelle forze nuove, sociali e culturali, profondamente impegnate per rinnovare la Calabria, il terreno su cui effettuare le scelte senza apriorismi di partito.

Esistono, già, qualora la DC dovesse recedere da un atteggiamento isolazionista e prevaricatore, ampi margini di scelta fra nomi, ad esempio, di docenti universitari, che possono, pienamente, garantire una scelta di competenza nell'indicazione del rappresentante della Regione nel consiglio della Cassa per il Mzzogiorno. L'atteggiamento ostinato della DC (un nuovo incontro interpartitisto è stato fissato per lunedì 15 novembre) rischia di emarginare ulteriormente la Calabria, di privarla dei suoi reali poteri.

Stamane, inoltre, è stata ufficialmente presentata al consiglio regionale la richiesta di dimissioni avanzata dall'assessore Nicolò in relazione alla clamorosa vicenda dei «diari scolastici d'oro». Saranno discusse nella prossima riunione del consiglio regionale: PCI, PSI, PSDI, PRI voteranno, secondo dichiarazioni già ufficializzate, per l'accettazione delle dimissioni; la DC divisa nel merito sarebbe invece per respingerle.

La ferma protesta del PCI contro la decisione della Giunta Ferrara di prorogare sino a tutto il 1977 i contrattisti è valsa, intanto, a far ripristinare gli accordi raggiunti in merito fra i rappresentanti dei cinque partiti e le delegazioni stesse dei contrattisti. Con l'inizio del prossimo anno, i posti saranno messi a pubblico concorso con un riconoscimento, nella formazione della graduatoria, del servizio prestato dai contrattisti. L'esecuzione della delibera — definita frutto di un equivoco — è stata subito bloccata dal presidente della Giunta Ferrara.

L'eco del disagio di decine e decine di comuni calabresi (tra cui Paola, Tassano, Vibo Valentia) per la paralisi dei servizi pubblici in conseguenza della drammatica situazione finanziaria, è, infine, giunta nel consiglio regionale con un ordine del giorno comunista, presentato dai compagni Cortese ed Aiello: nella interrogazione si richiamano i « provvedimenti urgenti » presi dal governo Andreotti dopo le giuste e democratiche pressioni di amministratori e sindacati, e si chiede alla Giunta regionale di sapere quali iniziative urgenti intende promuovere.

**Enzo Lacaria**

Accuse delle forze sindacali al Provveditore agli studi

# Polemiche sulla gestione dei corsi serali a Bari

**Una indagine condotta dalla CGIL suggerisce l'avvio di una indagine della magistratura sui presunti illeciti — Gli enti privati fanno la «parte del leone»**

Dalla nostra redazione

BARI, 11

Una polemica dai toni anche accesi oppone in questi giorni sindacati confederali della scuola, Federazione Lavoratori Metalmeccanici da una parte e Provveditorato agli studi di Bari dall'altra. Il pomo della discordia è la formazione culturale per adulti ovvero l'articolato e «nascosto» mondo dei corsi serali.

Dopo l'accusa mossa dalle organizzazioni sindacali al prof. Dell'Andro, Provveditore agli studi di Bari, di aver eluso le richieste da più parti avanzate di estendere l'area di formazione che si esprime oggi nelle « 150 ore » (la FIM stima circa 2500 domande di iscrizione di lavoratori che sono andate inevase per il numero esiguo di corsi disponibili) è la volta del sindacato scuola CGIL. In una sorta di « dossier » la CGIL fa il punto sulla situazione in provincia di Bari dei corsi popolari e in particolare dei corsi CRACIS, i vecchi strumenti dell'« educazione popolare » di impostazione tipo « assistenziale caritatevole ».

L'indagine ha condotto a conclusioni di un certo interesse, che hanno suggerito al sindacato di sollecitare accanto ad una discussione pubblica sul sistema di formazione culturale dei lavoratori anche l'avvio di un'indagine della magistratura su presunti illeciti. Ecco i risultati dell'inchiesta: nel triennio '73-'76 nonostante l'incremento dei corsi « 150 ore » (che sono passati da 8 a 66) i corsi CRACIS e i corsi popolari, corsi in parte gestiti direttamente dal ministero della P.I. in parte attribuiti in gestione ad enti privati, sono aumentati progressivamente.

Ecco i dati forniti dal sindacato: corsi CRACIS anno scolastico 1973-74: 14 enti (di cui 8 statali) per 56 corsi; 1974-75: 25 enti (di cui 10 statali) per 93 corsi; 1975-76: 40 enti (di cui 10 statali) per 123 corsi. Corsi popolari nello stesso triennio: 160-228-285. Prima osservazione: secondo il sindacato questa espansione dell'educazione popolare è fittizia. O meglio risponde ad esigenze di natura esclusivamente clientelare: aumenta il numero degli enti privati che gestiscono i corsi, che arrivano a pesare per oltre il 90% sul totale, mentre esistono disposizioni ministeriali che vorrebbero contenuto nel 10% l'incidenza di associazioni ed enti provinciali nell'organizzazione dei corsi. Ed aumentano soprattutto in virtù di un privilegio che è loro attribuito. Quello di poter scegliere discrezionalmente il personale insegnante dei corsi senza far riferimento alle nutrite graduatorie dei diplomati e laureati che premono alle porte della scuola, istituite in ogni provveditorato (le nomine per i corsi « 150 ore » seguono invece rigidamente gli elenchi di merito).

Seconda osservazione: il provveditorato, ovvero gli organi competenti in questo particolare settore della scuola, hanno esercitato in forme per lo meno sommarie l'attività di controllo sull'effettivo funzionamento degli enti privati. Nonostante il ministero vieti il rinnovo del finanziamento a questi enti che « non hanno lo scopo fondamentale dell'educazione degli adulti » oppure per quegli enti che non hanno dato cospicui risultati sotto il profilo formativo e organizzativo la lunga teoria di sigle (40 enti il '76) enumera: enti sotto inchiesta amministrativa o giudiziaria; enti che risultano avere domicilio in abitazioni civili (uno avrebbe sede in un partito di governo, altri sarebbero gestiti da organizzazioni collaterali del MSI e della CISNAL); enti che sarebbero diretti, attraverso parenti e prestanome, da dipendenti dell'ufficio scolastico provinciale.

Terza osservazione: questa espansione fittizia si risolve secondo il sindacato in una fonte enorme di spreco di danaro pubblico, giacchè a questi enti vanno sotto forme disparate sovvenzioni statali e ora anche contributi regionali (la Regione nel '75-'76 ha stanziato per questo servizio in tutto il territorio pugliese oltre 43 milioni). Quarta ed ultima osservazione: i corsi gestiti da questi enti, sarebbero di scarsa efficacia dal punto di vista culturale e formativo (il « dossier » cita casi in cui i corsi sono stati seguiti da un numero di alunni inferiore al minimo richiesto di 10 frequentanti). Fra gli altri rilievi il sindacato muove anche quello relativo alla localizzazione dei corsi: nel '76 ad esempio a Bari è stato concentrato il 42% dei corsi, mentre interi comuni risultano estranei all'« educazione popolare » (14 per l'esattezza).

Si tratta di fenomeni ricorrenti nel mondo della qualificazione parallelo alla scuola (valga per tutti l'esempio dei corsi di formazione professionale, particolarmente legati in Puglia a centri di potere ed a capi clientelari), secondo la CGIL scuola la disponibilità del Provveditorato agli studi di Bari a mantenere in vita il carrozzone dell'educazione popolare largamente condizionato da esigenze clientelari e corporative, può essere una delle ragioni delle difficoltà che ancora oggi incontra l'istituto delle « 150 ore », la cui efficacia è ormai largamente provata.

**a. a.**

Nel comune abruzzese si vota il 28 novembre

# Vengono presentati oggi a Pescina programma e lista di Unità Popolare

**Particolare attenzione ai problemi della casa e dei servizi sociali - Nella lista presenti giovani e donne**

Una stradina di Pescina. Nel centro abruzzese si vota il 28 novembre per il rinnovo del Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 11

Domani pomeriggio, venerdì, ha luogo a Pescina la presentazione dei candidati della lista di Unità Popolare per le amministrative del 28 novembre. Nel corso della manifestazione verrà presentato anche il programma con il quale la lista di U.P. si presenta al giudizio della cittadinanza.

Dopo una analisi sulla situazione politica nazionale, vengono affrontati in questo programma tutti i problemi che sono stati disattesi in questi anni dalla amministrazione democristiana: partecipazione, occupazione, problema della casa e servizi sociali. Una particolare attenzione viene data al problema della frazione di Pescina, Venere, la quale è stata per troppo tempo emarginata rispetto al capoluogo.

L'Amministrazione uscente di Pescina è il prodotto di una manovra di corridoio con la quale la DC riuscì ad inglobare due indipendenti eletti nella lista di sinistra ed a formare l'amministrazione. I cittadini di Pescina non hanno mai riconosciuto questa amministrazione come quella per la quale si erano espressi.

Quest'anno i rapporti di forza sono, stando ai voti del 20 giugno, ancora più favorevoli alle forze della sinistra. Risulta accentuato, però, nel programma, la volontà della lista di U.P. di stabilire un rapporto costruttivo con la minoranza, a differenza di quanto si afferma da parte dc.

La lista di Unità Popolare è formata con i compagni socialisti. E' una lista di rinnovamento, nella quale sono presenti due donne, molti giovani, ed anche tecnici, ai quali affidare il compito specifico di studiare e proporre soluzioni ai vari problemi.

La campagna elettorale verrà condotta, com'è costume, sulle cose concrete evitando qualunque tentativo di alzare polveroni qualunquistici che evitino di misurarsi sui problemi reali del paese.

**Gennaro De Stefano**

## La lista di Unità Popolare

1) PARISSE Ermete, 37 anni, funzionario INAIL
2) D'ALANNO Enzo, 21 anni, universitario
3) DEL GROSSO Francesco, 55 anni, commerciante
4) DI LUCA Antonio, 64 anni, contadino
5) DI NICOLA Maria Cristina, 22 anni, insegnante
6) MANES Renato, 31 anni, medico Ospedale Civile
7) MATRONE Nazio, 29 anni, artigiano
8) MAZZOCCHETTI Paolo (Lino), 21 anni, universitario
9) OLIVIERI Arduino, 26 anni, diplomato
10) PAGNOTTARO Domenico, 29 anni, dottore in economia e commercio
11) PARISSE Eliseo, 22 anni, universitario
12) SBUCAERATTA Diego, 24 anni, impiegato INAIL
13) SCAMOLLA Enicandro, 27 anni, operaio zuccherificio
14) SFORZA Dino, 22 anni, universitario
15) SORICONE Berardo (Dino), 35 anni, ferroviere
16) ZAZZARA Nella, 23 anni, maestra d'asilo

SICILIA

## Oggi incontro di De Pasquale con Fanfani per l'attuazione dello Statuto

PALERMO, 11

Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, compagno on. Pancrazio De Pasquale, incontrerà domani, venerdì, 12 novembre, alle ore 11,30, il presidente del Senato, on. Fanfani. La iniziativa è volta a sollecitare la completa attuazione dello Statuto della Regione.

De Pasquale, dopo l'incontro con il presidente della Repubblica, Giovani Leone, si accinge infatti ad effettuare una serie di passi presso le più alte cariche dello Stato, alle quali il presidente dell'Assemblea illustrerà, anche nel quadro delle indicazioni emerse dall'incontro con Leone, la esigenza che lo Statuto regionale trovi finalmente completa attuazione mediante le norme attuative ancora non varate.

Il presidente dell'Assemblea nel ribadire l'urgenza inderogabile dell'attuazione della carta statutaria d'autonomia speciale, chiederà a Fanfani di farsi promotore — nel pieno rispetto delle competenze costituzionali — delle iniziative più adeguate per consentire alla Regione Siciliana di esercitare per intero le attribuzioni, i poteri e le competenze assegnatele dal suo Statuto e dalla Costituzione.

BASILICATA

## Cooperativa chiede all'ENEL la cessione di terreni abbandonati

POTENZA, 11

*(F.T.)* — La cooperativa agricola del Mercure « Pedalese », sorta di recente a Viggianello, ha richiesto all'ENEL, — compartimento di Napoli — la cessione mediante vendita o fitto di 288 ettari di terreno siti nella valle del Mercure, già oggetto di estrazione della lignite per la centrale termoelettrica ora abbandonati.

Si tratta di terreni a suo tempo espropriati ai contadini, numerosi dei quali sono oggi soci della cooperativa. La cooperativa intende utilizzarli per lo sviluppo zootecnico, attraverso la creazione nella valle del Mercure di una stalla sociale che accolga 500 capi di bovini, nonchè per rendere possibile anche ai non soci la collocazione dei loro prodotti soprattutto foraggeri. Sarà così risparmiato ai contadini della zona la transumanza necessaria per portare al pascolo i propri animali ed inoltre si eviterà di continuare a tenere negli abitati condizioni igieniche paurose. Potranno aprirsi così anche buone prospettive occupazionali.

La cooperativa nel sollecitare l'ENEL ad un incontro per la soluzione della trattativa, fa appello a tutte le forze democratiche della Regione Basilicata perchè si adoperino a sostenere l'iniziativa per trarre la valle del Mercure, assai ricca di potenzialità, dalle attuali condizioni di arretratezza.

La cooperativa ha riscosso numerose adesioni da parte dei contadini residenti nei comuni di Rotonda, Viggianello, Castelluccio Inferiore e Superiore, Laino Borgo e Castello ed anche gli stessi Comuni suddetti si apprestano a partecipare come soci. Sono già state iniziate le pratiche presso la Cassa per il Mezzogiorno e presso la Regione Basilicata per ottenere i finanziamenti necessari a venire in possesso di detti terreni, alla loro trasformazione ed all'impianto della stalla sociale.

## Venafro: sospeso assessore sotto inchiesta

VENAFRO, 11.

A Venafro l'assessore ai Lavori Pubblici e presidente della commissione edilizia, il socialdemocratico Vincenzo Ottaviano, è stato sospeso dagli incarichi.

Il provvedimento sembra mettersi in relazione ad una serie di procedimenti penali pendenti a suo carico. L'ultima notizia nell'ordine di tempo è stata l'emissione a carico dell'assessore di un mandato di comparizione da parte del giudice istruttore di Isernia sulla base di numerosi capi di imputazione; fra di essi compaiono i reati di falso ideologico e interessi innominati in atti d'ufficio.

## Giovane carpentiere muore schiacciato da un pilastro di cemento

AGRIGENTO, 11

Un giovane carpentiere, Liborio Arezzo, di 19 anni, è morto schiacciato da un pilastro di cemento armato mentre stava lavorando alla costruzione di una casa a Cammarata, un grosso centro dell'Agrigentino.

I carabinieri stanno ricercando il proprietario della casa in costruzione, Giuseppe Di Marco, per stabilire le modalità dell'incidente.

## il dito nell'occhio

### A rischio della vita

*La notizia di un grave incidente stradale nel quale è rimasta coinvolta una giovane insegnante che ora versa in fin di vita all'ospedale, non può non riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica quello che potrebbe sembrare un problema riguardante una singola categoria e che, invece, è tema di largo e generale interesse. Intendiamo parlare della questione dei trasporti che tanta parte occupa nelle rivendicazioni popolari proprio in questi giorni: e limitiamoci a parlare degli insegnanti.*

*Ogni giorno, centinaia di docenti delle varie scuole della provincia partono da Cagliari diretti al luogo di lavoro. Non esiste per loro, se non in casi rarissimi, possibilità di servirsi del mezzo pubblico: gli orari non coincidono, talvolta i centri non sono serviti, altre volte la stazione dista molti chilometri dagli edifici scolastici; tutte queste ragioni fanno sì che quotidianamente, all'imbocco delle strade che portano verso la provincia, gli insegnanti debbano incontrarsi, decidere la formazione di « equipaggi » per le singole auto, e quindi affrontare il viaggio, spesso lungo e faticoso, verso le rispettive scuole. E' un fenomeno vistoso, chiunque può rendersene conto osservando l'enorme parcheggio che si crea con le macchine lasciate da chi ha trovato il « passaggio ».*

*Quanto costa al singolo insegnante, in benzina e fatica, il raggiungimento del posto di lavoro?*

*Nel compilare l'orario quanti presidi si preoccupano di tener conto — per quanto è possibile senza gravare sulle esigenze didattiche — dei problemi di chi viaggia? E' legittimo chiedere ad un lavoratore di rinunciare ad una parte cospicua della sua retribuzione per sostenere gli alti costi del trasporto? E quanto incide tutto questo nella traballante economia nazionale?*

*Sono interrogativi d'attualità da quando i costi del carburante e i prezzi delle auto hanno assunto il ritmo di crescita che tutti ben conosciamo. Ma ancora potremmo chiederci perché mai chi si reca al lavoro deve quotidianamente, sulla strada dell'andata e su quella del ritorno, rischiare la propria vita in un traffico sempre più intenso e caotico senza nessuna garanzia, senza nessuna possibilità di ottenere assistenza ed aiuto da una istituzione scolastica che declina ogni responsabilità per quello che agli insegnanti può capitare.*

*Non è, dicevamo, un problema di una singola categoria. Riguarda il buon funzionamento della scuola. Riguarda, più in generale, l'intera società che ne subisce gli oneri. E' azzardato chiedere che il problema venga affrontato, e se possibile, risolto?*